

Opinioni

I reticolati finiscono per logorare
sempre e prima di tutto chi li erige

TRA LE RIGHE Walter Tomada

L'amicizia tra poeti per un'Europa migliore



IL LIBRO
UN RICERCATORE
DELL'ATENEO DI
UDINE HA TROVATO
DOCUMENTI
DI 30 ANNI

A chi si chiede cosa vuol dire Europa, andrebbe fatto leggere un libricino che rievoca la storia di due grandi amici: due che la storia voleva divisi, ma che furono uniti dalla poesia. Uno era il friulano, Luciano Morandini, intellettuale organico di levatura internazionale; l'altro era il bosniaco Izet Sarajlic, il poeta dell'ex Jugoslavia più tradotto nel mondo. Erano diversi per lingua e cultura e vivevano ai due lati della cortina di ferro: eppure la reciproca curiosità, la voglia di gettar ponti, di costruire relazioni e idee comuni di futuro ebbe la meglio.

La storia
riscoperta
tra il
friulano
Morandini
e il bosniaco
Sarajlic ai
tempi della
cortina
di ferro

Sarajlic attraversò il confine per venire a trovare Morandini e un altro poeta friulano: Elio Bartolini. Nelle sue note Sarajlic non fa mistero di essersi trovato subito in grande sintonia anche con quest'ultimo, "autore di bei scenari per Antonioni e del romanzo 'La bellezza di Ippolita' da cui è stato tratto un film con Gina Lollobrigida", spiega. Ma la vera amicizia la intesse con Morandini che presumibilmente aveva già conosciuto prima del 1969, durante una delle incursioni che - unico fra gli intellettuali friulani aderente al Pen Club, cioè l'internazionale degli scrittori - l'intellettuale sangiorgino compiva ai festival letterari oltre confine, da Ocrida a Sarajevo.

Il ricercatore dell'Università di Udine Carlo Londero ha scovato nel fondo morandiniano (20 faldoni), che si può oggi consultare a Villa Dora di San Giorgio di Nogaro, i documenti di un'amicizia che legò per oltre 30 anni queste due personalità. E ha realizzato per l'editrice Forum un volume che rievoca il legame intrattenuto dai due poeti.

Le prime testimonianze dei loro incontri risalgono giusto a cinquant'anni fa. Correva l'anno 1969, le due superpotenze si sfidavano nella corsa allo spazio, ma sulla terra c'erano uomini che non si rassegnavano ai muri che gli Stati e le loro alleanze avevano eretto tra i loro popoli.

Complice il comune amico Giacomo Scotti,



Izet Sarajlic

L'emozione del primo incontro spinse i due a scambiarsi alcune poesie: Londero pubblica insieme questi testi e dedica uno spazio al compianto che Morandini scrisse per Sarajlic nel 2003, a un anno dalla sua morte. Erano passati più di 30 anni e il confine che aveva tenuto separati i due amici ormai non c'era più. La Sarajevo di Sarajlic era però stata sconvolta dalla guerra che gli aveva portato via le sue tre donne, le sorelle e la moglie. Colpi troppo duri per un cuore che a 72 anni non ebbe più la forza di battere, ma che ancor oggi ci insegna che non può esistere un'Europa fondata sui muri. E che gli steccati e i reticolati finiscono per logorare sempre e prima di tutto chi li erige...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

